

Rosato: si possono dare competenze più centrali La Camera era stata drastica



Le mediazioni
Per il rapporto con gli elettori agiamo su altri articoli. Ci sono mediazioni interessanti

L'intervista

di **Alessandro Trocino**

ROMA «Nessun cedimento, l'articolo 2 non si tocca». Ettore Rosato, capogruppo alla Camera del Partito democratico è reduce da una riunione dem sulle riforme. Ma racconta di un altro incontro, lunedì scorso a Berlino: «Ho chiesto al vice-cancelliere dell'Economia Sigmar Gabriel di darci una mano sulla flessibilità. Lui mi ha risposto: "E voi la approvate la riforma del Senato?". Ecco, questo per dire quanto la riforma sia legata al futuro del Paese e alla sua credibilità».

Ma a che punto siamo?

«È un obiettivo che l'Ulivo insegue dal '95. Senza citare i tentativi della Iotti del 1979. Il testo approvato alla Camera è un ottimo testo, su cui si possono fare modifiche».

Non sull'articolo 2 e sull'elezione indiretta dei senatori. È davvero un totem intoccabile?

«Non serve modificarlo. Se l'obiettivo è garantire un rapporto più stretto tra eletti ed

elettori, ci sono altre strade».

Quali?

«Si può intervenire sull'articolo 122 della Costituzione, sottoponendo alla valutazione degli elettori le candidature dei consiglieri regionali. Sono soluzioni indicate anche da Astrid e dall'onorevole Lauricella, della minoranza».

Vannino Chiti ha invitato a «non arrampicarsi sugli specchi». Perché non toccare l'articolo 2?

«Perché è stato votato in modo conforme da Camera e Senato. E la mia esperienza parlamentare mi dice che non si può intervenire, salvo intese tra tutti i gruppi. Ma deciderà il presidente Pietro Grasso».

Il vostro problema sono i tempi. E le imboscate.

«Sì. Il nostro obiettivo è chiudere entro la legge di stabilità, cioè entro il 15 ottobre. Il 2016, poi, sarà l'anno del referendum confermativo».

Ma così chiudete le porte a ogni dialogo.

«No, siamo apertissimi. Ci sono critiche che hanno grande dignità. Come quelle sulle competenze del Senato: per raggiungere una mediazione interna, alla Camera abbiamo agito in maniera troppo drastica. E credo che le obiezioni di chi vuole un Senato più centrale vadano ascoltate».

Giorgio Tonini, che non è della minoranza, proponeva un intervento sull'articolo 2.

«Possiamo arrivare allo stesso obiettivo altrimenti. Mettiamo in sicurezza la riforma».

E la proposta di Calderoli? Ventuno sindaci e settantaquattro eletti?

«Calderoli è sempre scoppiettante, ma i suoi 500 mila emendamenti non sono una dimostrazione di volontà».

Ma li ritirerà se prendete in considerazione la riforma.

«Quando uno anticipa che è pronto a presentare 8 milioni di emendamenti in Aula, lo chiamo ricatto non discussione di merito».

Siete pronti al pallottoliere in Aula? A chiedere i voti dei verdiniani e di Forza Italia?

«Ncd, Forza Italia e verdiniani l'hanno già votata. Altri la vogliono far fallire».

Si evoca sempre più la scissione nel Pd.

«Io la esorcizzo. Sarebbe un grave errore: stiamo bene insieme nella diversità».

Quagliariello (Ncd) dice che «o il governo rimette mano all'Italicum, consentendoci di esistere, o ci saranno conseguenze per le riforme».

«Frase strana per chi ha votato l'Italicum e sta al governo. La legge elettorale è approvata, gli italiani si aspettano che ci occupiamo di lavoro e crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

